

TEMA

## APPonza - Un modello di alternanza per il liceo

**Eros Grossi**

Animatore digitale presso Liceo Scientifico "Vito Volterra" - Ciampino (RM)

[fuoriaula.weebly.com](http://fuoriaula.weebly.com)

**Keywords:** *pbl learning, alternanza scuola-lavoro, app*

*Prevale ancora l'idea  
che un'educazione veramente culturale  
o liberale non possa avere niente in comune,  
almeno direttamente, con questioni produttive  
(John Dewey, Democrazia e educazione, 1916)*

### Quale alternanza per il liceo?

L'alternanza scuola-lavoro è entrata di diritto nell'elenco delle mostruosità che un certo modo di fare giornalismo ama collezionare sul mondo della scuola. [Costretti a raccogliere pomodori nel Meridione d'Italia](#) o a fare fotocopie in un ufficio comunale, gli studenti italiani sembrano davvero inseriti in un girone infernale dedicato allo sfruttamento minorile. Questa rappresentazione, che poggia su casi di cronaca o su indagini statistiche di portata assai limitata (si veda la recente inchiesta su un campione di 4.000 questionari presentata dalla [Rete degli studenti medi](#)), assume spesso i contorni di una caricatura, in mancanza ancora di un'indagine statistica di ampio respiro che sveli con campioni più consistenti i punti deboli della novità in questione introdotta dalla legge 107.

Tuttavia, tanto l'indagine curata dalla *Rete degli studenti medi* (con il supporto della Fondazione Di Vittorio e CGIL) quanto i primi tentativi di analisi specialistica, mettono in luce alcuni dati interessanti:

- *in primis*, come suggerito dal sociologo del lavoro Francesco Giubileo<sup>1</sup>, emerge chiaramente il diverso significato attribuito al concetto di *alternanza* dalle varie tipologie di istituto che compongono l'istruzione superiore italiana: si passa infatti dalla sua considerazione come un'utile occasione per l'ingresso diretto nel mondo del lavoro (propria degli istituti professionali e tecnici) ad una concezione (propria dei licei) dell'alternanza come strumento dal valore squisitamente educativo e formativo;
- in secondo luogo, nell'alternanza si rispecchiano inevitabilmente problemi atavici del sistema Italia, tra i quali il maggiore è la mai risolta *questione meridionale*, con un Nord produttivo (con aziende anche di grandi dimensioni e in grado di investire sulla formazione) ed un Sud con poche imprese e/o con aziende di dimensioni molto piccole (non in grado quindi di assorbire la richiesta formativa che viene dalle scuole secondarie superiori);
- in ultimo, la *questione culturale* (come qualcuno ha voluto chiamarla)<sup>2</sup>, ovvero la presenza all'interno del mondo liceale italiano di un abito mentale che guarda all'occupazione pratica come ad una distrazione dalla speculazione e riflessione teorica propria della vera cultura. A tale *forma mentis* l'industria appare come un luogo deputato ad accogliere tutt'al più le *genti meccaniche e di piccolo affare* di manzoniana memoria.

Come si può già capire da queste premesse, *l'alternanza scuola-lavoro* è soprattutto per il liceo un problema (e come tale vissuto da molti docenti e dirigenti scolastici), probabilmente determinato dal fatto che la sua portata innovativa ha fatto emergere i numerosi ritardi accumulati sul fronte della formazione del personale scolastico. Questo dato mi sembra talmente evidente che, proprio da insegnante di liceo, verrebbe da chiedere ai decisori politici: non c'era forse bisogno di preparare meglio l'introduzione di questa novità? Il rischio infatti cui si va incontro, assai probabile a sentire i toni della campagna elettorale in atto, è che si proceda senza mezzi termini ad una sua eliminazione. E ciò sarebbe male, a mio avviso, perché proprio in questa esperienza il liceo italiano potrebbe trovare non solo un banco di prova per il superamento di una "*separazione tra apprendimento cognitivo sui banchi e applicazione delle conoscenze in ambito lavorativo*"<sup>3</sup>, ma cogliere un'occasione per lo sviluppo di importanti competenze sociali di cui un certo modo di fare scuola sembra non curarsi.

## **Il project-based learning: un modello di didattica per l'alternanza scuola-lavoro**

Date queste premesse, lo scopo di questo articolo è quello di presentare un'esperienza scolastica che potrebbe svolgere il ruolo di modello paradigmatico per un percorso di alternanza che miri agli obiettivi poc'anzi enunciati (oltre a riconnettersi chiaramente al tema di questo numero della rivista *Bricks*: ovvero, il digitale nell'alternanza scuola-

<sup>1</sup> F. Giubileo, "Alternanza scuola-lavoro in cerca di nuovi modelli", in *lavoce.info* 02/01/17 <http://www.lavoce.info/archives/44541/alternanza-scuola-lavoro-in-cerca-di-nuovi-modelli/> (articolo consultato il 30 gennaio 2018)

<sup>2</sup> cfr. Antonio Fini, *Intellettuali o vili meccanici?*, in <https://medium.com/nuovi-media-nuovamente/intellettuali-o-vili-meccanici-e414e3ea0297> (articolo consultato il 7 febbraio 2018)

<sup>3</sup> Giorgio Brunello, *Dove funziona e dove no l'alternanza scuola-lavoro*, in *lavoce.info* 14/11/17, <http://www.lavoce.info/archives/49538/alternanza-scuola-lavoro-funziona-no/>

lavoro). Il progetto *APPonza*, infatti, se da un lato si è servito del digitale sia come ambiente per l'apprendimento che come prodotto di lavoro finale da realizzare, dall'altro possiede molte delle caratteristiche proprie di un cosiddetto *apprendimento per progetti*: una metodologia che consente agli studenti di acquisire progressivamente un bagaglio di conoscenze e competenze di natura interdisciplinare (oltre ad importanti competenze sociali necessarie per l'ingresso futuro nel mondo del lavoro).

Prima però di inoltrarci in una descrizione accurata dell'esperienza *APPonza*, è necessario fornire una chiara definizione del *Pbl*, com'è noto con un acronimo il *project-based learning* nel mondo anglosassone e quale possiamo trovare enunciata sul sito del [Buck Institute for Education](http://www.buckinstitute.org/) (attivo in California fin dal 1987)<sup>4</sup>. In breve, alla base di un percorso di questa natura, devono trovare spazio percorsi di apprendimento che sviluppino *conoscenze e competenze*, a partire da una *questione o problema stimolante* e attraverso una *ricerca di lunga durata*. Gli elementi tuttavia che caratterizzano ancor di più il *pbl* come una metodologia che ben si sposa con l'alternanza sono la ricerca di *autenticità* e di *promozione* sociale del percorso intrapreso: se infatti la prima consente di creare un legame forte con il "mondo reale", la promozione del "prodotto tangibile" creato consente agli studenti di aggiungere una dimensione sociale più vasta all'esperienza vissuta, connettendo la scuola alla comunità più ampia del territorio circostante.

E proprio lungo questo binario si è mosso il nostro progetto "autentico", finalizzato alla realizzazione di un'*app* per la promozione culturale di un'area che le istituzioni a ciò destinate poco o nulla si impegnano per valorizzare. Ecco perché la scuola (e, al suo interno, il liceo in particolar modo) può fornire un utile servizio a questo fine, mettendo in atto percorsi nell'ambito del cosiddetto *terzo settore*.

## Il progetto APPonza - La via del confino

Il progetto di alternanza scuola-lavoro *APPonza - La via del confino* è nato sulla base di una convenzione stipulata nell'a.s. 2016/2017 tra il Liceo Scientifico Statale "Vito Volterra" di Ciampino (RM) e la Pro-LoCo di Ponza. L'obiettivo dell'intero lavoro è stato quello di coinvolgere due classi del nostro istituto (la classe 4sC dell'indirizzo Scienze Applicate e la classe 4D dell'indirizzo ordinamentale) nella realizzazione di un'*app* per dispositivi mobili, che potesse poi essere utilizzata dalla Pro-LoCo nelle sue attività di promozione culturale della storia e delle tradizioni locali.

---

<sup>4</sup> Per una più completa definizione del *pbl* vedi il mio post *Apprendimento per progetti*, in [fuoriaula.weebly.com](http://fuoriaula.weebly.com/), <http://fuoriaula.weebly.com/fuoriaula-blog/lapprendimento-per-progetti8988240> (articolo consultato il 7/02/2018)



Figura 1 - Il video APPonza presente sul canale Youtube del Liceo Volterra di Ciampino - <https://youtu.be/BpZOHJwuLPE>

L'isola di Ponza infatti, nell'immaginario comune naturalmente legata all'orizzonte spensierato della vacanza, tra il 1928 e il 1943 è stata colonia confinaria: ovvero luogo deputato all'isolamento e al controllo di individui ritenuti pericolosi dal regime. Nell'arco di un quindicennio, l'isola ha ospitato numerosi oppositori politici di varia estrazione sociale e fede politica: dal socialista Sandro Pertini al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Domizio Torrigiani. Al turista che oggi si muova rilassato per l'isola, di questo triste passato tuttavia non arriverà quasi eco alcuna. Eppure, per dirla con Proust, *"il passato non solo non è fugace, ma resta fermo"* per quegli occhi, si vorrebbe aggiungere, che vogliano e sappiano cogliere le tracce che esso, il passato, ha disseminato in mezzo al nostro presente. E questa sorta di sguardo è proprio quello che la mia collega Rita Bosso, ponzese di origine nonché scrittrice e cultrice di memorie locali, ha saputo nel tempo coltivare, riuscendo a tirar su da fonti di varia natura (pubblicazioni, foto d'epoca, memorie orali ecc.) un discreto archivio personale sulla storia del confino a Ponza. All'inizio dell'anno scolastico Rita, conoscendo il mio interesse per la storia e le nuove tecnologie digitali, mi ha avvicinato assieme al mio collega di informatica Massimo Pescatori. Rita aveva un'idea ben chiara nella mente: realizzare un' *app* per dispositivi mobili che consentisse di localizzare, nell'attuale tessuto urbano, i luoghi del confino, raccontando allo sprovveduto visitatore (o anche all'ignaro abitante del posto) le storie dei confinati.

All'interno di questo progetto, il mio compito è stato pertanto quello di progettare l'impianto metodologico-didattico, il quale ha assunto progressivamente, come dicevo, l'aspetto di un *project-based learning*.

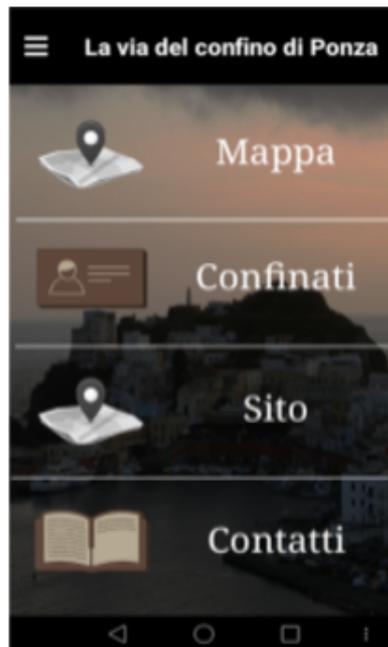


Figura 2 - L'app APPonza disponibile sul market Android

## Le fasi del progetto

Il primo problema che mi sono posto, in sede di progettazione, è stato quello di "costruire" lo spazio adeguato per il nostro lavoro. Infatti, la necessità che si sarebbe subito posta, tra gli attori coinvolti in *APPonza*, di condividere e archiviare una consistente quantità di informazioni e documenti, rendeva necessaria la presenza di uno spazio in grado di ampliare il raggio d'azione della lezione in presenza e dell'aula fisica, secondo l'ottica del cosiddetto *blended learning*.

Pertanto, al fine di venire incontro a questa esigenza, mi sono avvalso dell'utilizzo del *social Fidenia*: una piattaforma di *e-learning*, tutta italiana, che consente appunto di creare classi virtuali e condividere contenuti e materiali tra utenti. Su *Fidenia* abbiamo trovato il nostro "spazio virtuale" di lavoro, attraverso la creazione di un gruppo dedicato alla condivisione di messaggi e all'archiviazione di quei documenti (foto, testi ecc.) che avrebbero riempito i contenuti dell'*app* e del sito web. Il secondo problema che mi sono posto, in sede di progettazione, è stato quello dei tempi. Pensare ad una didattica per progetti (*project-based learning*), a volerla fare bene, significa mettere in conto un progetto di lunga durata e chiaro nella sua scansione; da questo punto di vista, l'organizzazione del curriculum della secondaria superiore italiana per discipline "rigide" (intendo, non concepite come corsi, alla maniera anglosassone) rende sicuramente difficoltosa la gestione di un simile processo.

Messe in conto dunque le due varianti fondamentali dello *spazio* e del *tempo*, ho scandito il progetto secondo le seguenti fasi:

- *Lezioni sul fascismo*: la parte inerente l'acquisizione dei contenuti principali, al fine di contestualizzare la vicenda del confino a Ponza, è stata da me condotta attraverso una modalità cosiddetta *blended*: 1) a casa, gli studenti hanno studiato due lezioni introduttive sul fascismo, reperibili sul canale Youtube della *Treccani* e da me caricate all'interno del *software* online *EdPuzzle* (il quale consente di inserire domande di verifica dell'acquisizione dei contenuti del

video); 2) in classe, ho condotto due lezioni incentrate sul tema della propaganda fascista e del dissenso.

- *Stage a Ponza*: tra il 18 e il 20 novembre io e miei due colleghi, assieme alla classe 4sC, ci siamo finalmente recati a Ponza, ospiti della Pro-Loce. Il fine dello stage è stato quello di conoscere direttamente il territorio oggetto della nostra ricerca e iniziare l'attività di ricerca *in situ* dei materiali necessari alla creazione del nostro prodotto (foto, testimonianze orali, localizzazione dei luoghi del confino).
- *La ricerca in archivio*: nella data del 28 novembre 2016 ci siamo recati presso l'*Archivio Centrale dello Stato di Roma*. Il fine di questa visita è stato quello di raccogliere da fonti di prima mano notizie su alcuni dei più celebri "confinati politici", che avevamo preventivamente selezionato come protagonisti della nostra *app*. La visita all'archivio era stata preparata, oltre che da una preliminare suddivisione della classe in gruppi di lavoro (ciascuno dedicato ad un confinato), da una prima attività di ricerca bibliografica e *online* sulla biografia dei nostri protagonisti. La ricerca, organizzata grazie all'assistenza di un'archivista, è stata un'occasione davvero ghiotta per gli studenti per maneggiare fonti storiche di prima mano.
- *La conferenza "Vincenzo Baldazzi e altri antifascisti"*: il 17 gennaio del 2017, presso l'auditorium del mio istituto, le classi coinvolte hanno partecipato ad una conferenza tenuta dal professor Ugo Mancini, insegnante e storico. Il professor Mancini, - il quale ci ha sostenuto e incoraggiato durante la nostra intera attività di ricerca -, ha illustrato il caso di Vincenzo Baldazzi, originario di Genzano (RM) e confinato anch'egli a Ponza. L'analisi della figura di Baldazzi, oltre a collegare più direttamente il nostro lavoro ad un personaggio importante per la storia della *Resistenza* nell'area dei *Castelli Romani*, è stato un altro studio di caso che ha accresciuto la nostra conoscenza delle caratteristiche biografiche e intellettuali del dissidente antifascista.
- *Cura dei contenuti*: con l'espressione cura dei contenuti (*content curation*) si intende oggi comunemente la ricerca, selezione e condivisione di contenuti trovati *online*. Nel nostro caso, invece, il concetto ha assunto un'accezione più ampia, proprio perché i contenuti necessari alla creazione del prodotto digitale sono stati "creati" a partire da fonti di varia provenienza. Pertanto, nei mesi di gennaio e febbraio, i gruppi di lavoro sono stati impegnati nella creazione delle schede biografiche dei confinati, le quali avrebbero dovuto riempire i contenuti dell'*app* e del sito web collegato.
- *Sviluppo app e sito web*. In questa fase, essenziale è stato il lavoro che, nel corso degli ultimi anni, il collega di informatica, Massimo Pescatori, ha svolto nel mio istituto con la classe 4SC (grazie anche all'appoggio e al supporto della dirigente Ezia Palmeri). Il collega, infatti, è stato in grado nel tempo di creare un piccolo gruppo di studenti particolarmente motivato nell'acquisizione di quelle competenze informatiche (e di *editing* video e immagini), senza le quali l'intero progetto non sarebbe nato. C'è da dire che il lavoro tecnico, tuttavia, è stato portato avanti solo da un piccolo gruppo di studenti, sia perché in pochi avevano sviluppato appieno le competenze per la realizzazione di un prodotto di questa natura sia perché soltanto un *team* ristretto di persone avrebbe potuto interagire fruttuosamente nella gestione del processo.



Figura 3 - Locandina per la promozione dell'evento di presentazione

- *Promozione del progetto:* con la mia collega Rita Bosso abbiamo pensato di organizzare per il 29 maggio 2017 un evento di presentazione di *APPonza* presso la Sala degli Specchi del Comune di Frascati (RM). Questo evento è stato preparato attraverso il coinvolgimento di altri studenti della classe, i quali si sono occupati e della scrittura di un comunicato stampa e di una presentazione multimediale da utilizzare durante l'evento (debitamente pubblicizzato sul sito e sulla pagina *Facebook* del nostro istituto).
- *Videoracconti:* l'ultima fase è stata da me dedicata alla realizzazione da parte di ogni studente della classe di *videoracconti* sull'esperienza vissuta. La necessità di inserire quest'ultima fase deriva dal fatto che, solo riflettendo su quanto vissuto e realizzato, gli studenti avrebbero potuto acquisire piena consapevolezza del valore dell'esperienza di apprendimento vissuta. La preparazione dei videoracconti è avvenuta attraverso la consegna di istruzioni operative, che includevano sia l'indicazione delle caratteristiche del video da realizzare (seguendo i principi del *digital storytelling* quali delineati dal famoso [StoryCenter](#) di Berkeley) sia la rubrica che io avrei utilizzato per la valutazione del prodotto.

## Il prodotto finale

Il lavoro finora descritto ha portato, come già detto prima, alla realizzazione di un'app disponibile gratuitamente sul [market Android](#) e scaricabile anche dal sito della [Pro-Loce di Ponza](#) (dal quale è possibile anche accedere al sito dedicato). Le caratteristiche del prodotto finale sono state efficacemente pubblicizzate in sede di promozione del progetto dal mio studente Francesco Caponero (uno degli sviluppatori della *app*), cui mi sembra giusto lasciare a questo punto la parola:

APPonza è una applicazione, compatibile solo con sistema Android, poiché il sito usato per la realizzazione permette di pubblicarla unicamente per quel sistema operativo. APPonza ha la funzione di guidare un turista a Ponza, ricreando il tipico percorso di un

confinato politico del fascismo. Per effettuare ciò è stata realizzata una mappa Google modificabile nella quale sono stati inseriti i luoghi che il confinato utilizzava (cameroni, mense, garitte, etc...). Applicato alla mappa è stato creato un sistema di localizzazione tramite GPS che permette all'operatore dell'app di capire dove si trova e cosa ha intorno. Inoltre l'applicazione dà altre comodità, come i contatti delle sedi di Ponza dei carabinieri, della polizia, della guardia costiera ecc. (i quali possono essere comodamente salvati sulla rubrica tramite l'applicazione). L'operatore può anche inviare consigli utilizzando una sezione dell'app che invia, tramite gmail, una mail ad una casella di posta al fine di migliorare APPonza.

## Conclusioni

In questo articolo ho presentato il progetto di alternanza scuola-lavoro *APPonza - La via del confino*, sviluppato nel corso del precedente anno scolastico a partire da una convenzione stipulata tra il Liceo Scientifico Statale "Vito Volterra" di Ciampino e la Pro-Loco dell'isola di Ponza. A distanza di un anno, volendo tirare le somme di questa innovativa (almeno per chi scrive) esperienza scolastica, posso dire che i punti di forza sono stati numerosi; tra essi il più importante è stato quello del coinvolgimento appassionato e costante di gran parte degli studenti protagonisti del lavoro.

Il progetto ha consentito infatti a ciascun studente di mettere in campo le proprie competenze attraverso una *strategia prevalentemente di tipo sequenziale*: in altri termini, ciascun gruppo di studenti ha inserito la sua parte di lavoro (dati/informazioni/immagini/cura della grafica ecc.) durante le varie fasi di costruzione del prodotto finale. Ciò ha inevitabilmente rafforzato competenze sociali importanti quali, ad esempio, l'interdipendenza fra i membri del *team* di lavoro.

I punti di debolezza, invece, hanno riguardato la mancanza di una valutazione sistematica del *processo* e del *prodotto*. Gli studenti hanno ricevuto sì *feedback* costanti sul loro lavoro, ma questo non è confluito in una valutazione strutturata finale. Si è trattato di una carenza dovuta ad inesperienza da parte di noi docenti coinvolti e, posso dire col senno di poi, anche a mancanza di formazione preventiva sulle tematiche in oggetto.

In ultimo, l'altra carenza che mi è toccato rilevare, anche con una punta di amarezza personale, è stato il sostanziale disinteresse verso il nostro progetto da parte delle istituzioni (comune dell'isola, in primis). Un disinteresse in parte mitigato dagli apprezzamenti che ha voluto rivolgerci il Presidente emerito della Repubblica Italiana (il cui suocero, Amleto Bittoni, fu appunto confinato nell'isola di Ponza).

Mi piace pertanto terminare il mio articolo con le sue parole: "Cari ragazzi della IV classe del Liceo Volterra, vi sono davvero grato per il materiale che mi avete mandato sul confino politico a Ponza, e mia moglie Clio ringrazia particolarmente per la fotografia della casa nella quale i genitori vissero. Con molti cari saluti e un augurio sincero per i vostri studi e per il vostro futuro. Giorgio Napolitano".